

L'Eco di Canossa

Il GIORNALINO
della Scuola Secondaria
di I Grado

Numero 1



INDICE

[pagina 3] Social Networks: istruzioni per l'uso

[pagina 5] Voci del passato: George Byron

[pagina 6] Bridge of Sighs

[pagina 10] Let's do some sports

[pagina 11] La Camera Oscura

[pagina 12] Le nostre impressioni

[pagina 13] Optical Art

[pagina 14] Collage

[pagina 16] Impara l'arte e NON metterla da parte

[pagina 17] Accoglienza Classe Prima

Social Network: istruzioni per l'uso

Facebook, Instagram, Snapchat: tanti nuovi modi di comunicare chi siamo, ma anche tanti rischi. Conosciamoli insieme.

(continua a pagina 3)

Bridge of Sighs

Il nostro racconto che parteciperà al concorso "Scrittori di Classe". Una famiglia misteriosa, un giovane inglese e un ponte che evoca lontani ricordi...

(continua a pagina 6)

La Camera Oscura

Vi siete mai chiesti come funziona una macchina fotografica o da dove deriva il funzionamento di questo strumento così comune eppure così enigmatico? Noi sì e l'abbiamo anche costruito!

(continua a pagina 11)

Accoglienza Classe Prima

Ogni fine è anche un inizio. La nuova classe Prima lo sa bene e ha affrontato con entusiasmo e serenità il passaggio dalla Scuola Primaria alla Secondaria di Primo Grado. Parola d'ordine: accoglienza.

(continua a pagina 17)



Social Network: istruzioni per l'uso

di Eleonora Borsatti e Elena Fontana (3^)

Che cosa sono i Social Media

Grazie all'enorme diffusione di Internet oggi siamo in grado di **condividere** tutto quello che vogliamo, attraverso l'uso di particolari siti web chiamati social network. I social network sono dei **luoghi virtuali** dove poter condividere le proprie idee con amici, parenti e con le persone che vogliamo, permettendo loro di esprimere il proprio pensiero su quello che viene mostrato.

A cosa servono

I social network sono uno strumento utile per rimanere in contatto e condividere quello che ci piace.

Ma cosa e con chi? Quello che si vuole e con chi si vuole, con tutti. Dipende anche dal social network e dalle opzioni di privacy che si scelgono. È bene però tenere bene a mente che è sempre meglio controllare quello che si condivide perché, una volta messe in rete, **le informazioni non si possono più rimuovere**.



FACEBOOK



Facebook è il più diffuso Social Network del mondo. È un **servizio web gratuito** che ti permette di metterti in contatto con i tuoi amici vicini e lontani e instaurare nuove relazioni. Con questo social network puoi:

- **trovare vecchi compagni di scuola** o conoscenti di "vecchia data", oppure fare **nuove amicizie**.
- **condividere notizie** interessanti e aprire **discussioni**.
- **caricare foto e video**, da far vedere ai tuoi amici o a tutta la comunità.
- **chattare** insieme ai tuoi amici.
- **creare, iscriversi a gruppi** e accedere alle **fanpage**

INSTAGRAM



Instagram è un'applicazione mobile e un social network **fotografico**. Permette di scattare fotografie e di condividerle istantaneamente. Sin dal suo esordio, nel 2010, ha

conosciuto una grande popolarità e la sua ascesa sembra non volersi fermare. Ad oggi sono oltre **130 milioni** gli utenti Instagram a livello mondiale.

I blu e le sue gradazioni, in associazione con il bianco, sono gli unici colori in grado di avere effetti più o meno "devastanti" sul nostro cervello. Essi infatti creano dipendenza e, per questo motivo molti social network, come Facebook, Instagram e Twitter, hanno come colore prevalente il blu.

SNAPCHAT



Snapchat è un'applicazione usata per inviare foto e video che si **autodistruggono**. In questi ultimi tempi ha spopolato in rete.

Le foto inviate con Snapchat spariscono dopo pochi secondi la loro visualizzazione. È utile nel caso in cui si voglia condividere **foto confidenziali**.

Quali sono i rischi?

Molto spesso quando usiamo i social network non siamo consapevoli dei rischi a cui andiamo incontro:

- Nelle **chat con gli sconosciuti**, non abbiamo la certezza di essere in contatto con persone oneste. Infatti la maggior parte dei casi di **stalking e stupro** derivano dall'incontro di persone conosciute tramite chat.
- **Le foto che pubblichiamo in rete rimangono per sempre**, e, dal momento in cui vengono caricate online, sono di **dominio pubblico**.
- Vi sono molti casi di **truffe online**. Per esempio, alcuni siti web di marchi famosi e costosi, vengono **plagiati** per attirare compratori grazie a grandi sconti. Spesso il prodotto ordinato rischia di non arrivare o essere **falso**



I SITI D'INCONTRI

Tramite internet è possibile trovare un "partner", ma non sempre è così. I siti d'incontri sono piattaforme create per **mettere in relazione gli utenti** tra loro attraverso una chat.

Uno dei principali problemi di questi siti è il fatto che, molto spesso, le informazioni riportate nel proprio profilo **non corrispondono alla realtà**. Anche in questo caso possono esserci casi di stalking e stupro.

LO STALKING

Con la nascita dei Social Media è cambiato il modo di parlare di sé. Siamo portati a raccontare molto di più i fatti personali e, con la **geo-localizzazione**, facciamo sapere pubblicamente dove siamo in **tempo reale**. Il computer trasmette un senso di **falsa sicurezza**: lo usiamo a casa o nei luoghi a noi famigliari e, per questo, **ci sentiamo protetti**. Spesso però non ci accorgiamo che le informazioni che riguardano la nostra vita che condividiamo sul web sono l'appiglio migliore per

gli attacchi di chiunque sia intenzionato a infastidirci, spiarci o molestarcì. Il web ha infatti diffuso un reato di cui si parla sempre più spesso: lo stalking.



Un conosciuto caso di stalking è quello della quindicenne **Amanda Todd**. Al secondo anno di scuola media, Amanda si divertiva a fare nuove conoscenze tramite una video chat. Durante una conversazione, un estraneo l'avrebbe convinta a fotografarsi il seno nudo. L'individuo l'avrebbe poi ricattata, minacciando di mostrare la sua foto in topless ai suoi amici a meno che lei non si fosse mostrata a seno nudo in un video. Da questo momento iniziarono una serie di minacce costanti e pesanti, un vero calvario che l'ha portata poi al suicidio.

Piccole raccomandazioni

Bisogna essere molto responsabili quando si utilizza Internet, poiché può essere molto pericoloso se usato in maniera sbagliata!

Dobbiamo prestare attenzione alle foto che pubblichiamo in rete, soprattutto le ragazze perché anche una sola foto in costume può far scattare un'ossessione nella mente di qualche squilibrato.

La cosa più importante è la nostra privacy e la sua violazione viene considerata un reato.

Grande Concorso Letterario di Scrittura



Scrittori di Classe è un'interessante opportunità fornita agli studenti delle scuole **Primarie e Secondarie di Primo Grado** di mettersi in gioco con l'arte della scrittura, promuovendo il lavoro di squadra e la cooperazione in classe. Quest'anno abbiamo deciso di partecipare anche noi con un racconto originale, avvincente e...romantico!

Penne e matite incrociate!!!

(Continua a pagina 6)

Voci del passato: George Byron

di Carlotta Boifava (3^)



George Gordon Noel Byron, conosciuto semplicemente come Lord Byron, fu un famoso poeta e importante personaggio del romanticismo inglese.

Nato a Londra il 22 gennaio 1788, a causa della vita dissoluta del padre, fu costretto a trascorrere tutta la sua infanzia in ristrettezze economiche ad Aberdeen, in Scozia. Fu proprio lì che, già dai primi anni della sua vita, crebbe in lui l'ammirazione per il paesaggio montano delle **Highlands**. Una volta diventato conte nel 1798, Byron decise di trasferire la sua residenza nell'abbazia di **Newstead** che ereditò insieme a un'ingente quantità di debiti paterni.

Nel 1805 si iscrisse al **Trinity College** di Cambridge, dove conobbe alcuni tra i suoi più cari amici. Vi rimase per due anni, fino al 1807.

A causa di un'infatuazione per la cugina, Byron iniziò a dedicarsi all'attività poetica a dodici anni e, dopo una serie di pubblicazioni anonime, decise, nella terza rassegna stampa di *House of Idleness*, di far comparire il suo nome.

Una volta occupato il seggio che gli spettava di diritto nella Camera dei Lord nel 1809, Byron partì per il *grand tour*, un giro dell'Europa continentale, effettuato dalla giovane aristocrazia, per incrementare la cultura e il bagaglio di esperienze. Ritornò poi in patria nel 1811, pochi giorni prima della morte della madre.

George Byron, durante la sua vita, ebbe relazioni con numerose donne anche se quella che rappresentò il suo più grande amore fu **Augusta Leigh**, che diede alla luce la loro primogenita di nome Medora.

Byron lasciò l'Inghilterra il 24 aprile 1816 a causa di un divorzio legale da una delle sue tre mogli. Per questo motivo si spostò in Belgio, Svizzera e a Ginevra, dove abitò nella reggia di Diodati.

Nel novembre del 1816 si diresse in Italia e si trasferì a Venezia, dove risedette per tre anni apprendendo l'italiano, il veneto e l'armeno. Tra il 1820 e il 1821 entrò nella **Carboneria** e si trasferì subito dopo a Genova.

Nel 1823 Byron aderì all'associazione londinese di stampo filoellenico a sostegno della guerra di **indipendenza greca** contro l'Impero ottomano. Nell'agosto del 1823 sbarcò quindi a Cefalonia in Grecia per partecipare più attivamente ai moti indipendentisti. Infine, nel gennaio del 1824, si trasferì a Missolungi, dove morì il 19 aprile in seguito a febbri reumatiche.

Il suo funerale si tenne nella chiesa di St. Mary Magdalene.

Tra le sue opere più importanti ricordiamo *Don Giovanni*, *Il Pellegrinaggio del Cavaliere Aroldo* e questa splendida poesia dedicata alla cugina, **Lady Wilmot Horton**:

SHE WALKS IN BEAUTY

She walks in beauty, like the night
Of cloudless climes and starry skies;
And all that's best of dark and bright
Meet in her aspect and her eyes:
Thus mellowed to that tender light
Which heaven to gaudy day denies.

One shade the more, one ray the less,
Had half impaired the nameless grace
Which waves in every raven tress,
Or softly lightens o'er her face;
Where thoughts serenely sweet express
How pure, how dear their dwelling place.

And on that cheek, and o'er that brow,
So soft, so calm, yet eloquent,
The smiles that win, the tints that glow,
But tell of days in goodness spent,
A mind at peace with all below,
A heart whose love is innocent!

Bridge of Sighs

di Carlotta Boifava (3^)

“Welcome” dice l'uomo castano aprendo la porta. Sono in un ingresso con il pavimento a scacchi bianchi e neri. Davanti a loro sale una scala. Porte di qua, porte di là. Una signora coi capelli di un grazioso color bianco viola le viene incontro. “How do you do, my dear?”

Emilia sgrana gli occhi. Pensava che certe frasi ormai ci fossero solo nei libri di scuola. Loro non li usano nemmeno, a scuola, i libri. Fanno conversazione e basta. Miss Paine è australiana, però. E giovane. E questi signori sono anziani e inglessissimi. Adesso le offriranno di sicuro...

“Tea, my dear?” Appunto. Emilia sorride e annuisce. In inglese è brava, ma un conto è rispondere alle domande della Miss, un conto è rispondere con lo stesso tono sicuro a quelle parole semplici di cortesia che però sembrano tagliate nel cristallo.

A parte questo, sono gentilissimi. Lui è tutto di tweed, anche la faccia. Lei ha un golfino azzurro, le perle e scarpe ragionevoli da persona a cui piace camminare. Un gatto color crema scende le scale strisciandosi contro la balaustra. “Hi, Moll” dice la signora. Una coppia anziana e un gatto. Emilia non poteva desiderare di meglio. Vacanza-studio in Inghilterra? D'accordo. Ma in college no. E niente famiglie numerose con bambini a cui fare da babysitter, niente ragazzine ostili o ficcanaso. Lezioni private di grammatica e conversazione, e ospiti tranquilli. Quindi va tutto bene.

La signora Russell sparisce in cucina.

“This way” dice il signor Russell. E la precede in salotto. Camino, poltrone verdi, divano blu, bei quadri di paesaggi e di facce antiche.

E poi Emilia trasalisce. Da una delle poltrone si alza un ragazzo coi capelli di un biondo quasi bianco, gli occhi trasparenti. Alto, sottile, elegantissimo nell'abito scuro con la camicia candida e la cravatta. Le sorride, si fa avanti, le tende la mano. “I'm James” dice. “How do you do?”

Ancora. Emilia esita, poi la buona educazione ha la meglio. Stringe quella mano, e un brivido la avvolge. Le guance assumono una tonalità di rosso vivo, la gola si secca e la voce sembra sparita.

Qualche attimo dopo si riprende. La ragione del suo viaggio non è assolutamente quella di incontrare persone: Oxford ha un solo e unico scopo! Di nuovo quei pensieri le riaffiorano nella mente...

Era una fresca mattina autunnale, dalla grande finestra che fronteggiava il suo letto le foglie dalle mille sfumature cadevano una dopo l'altra, formando una soffice distesa di natura morta.

Era avvolta nel calore della sua morbida coperta, nella mano destra reggeva una tazza colma di cioccolata calda, nella sinistra, invece, stringeva con le sue dita candide e sottili quello che ormai era diventato il suo libro preferito. Aveva la copertina bordeaux malandata e consumata dal tempo, le pagine erano ingiallite, macchiate dalle troppe lacrime versate e i caratteri erano sbiaditi. Anche in quel momento gocce trasparenti, fini come la pioggerellina primaverile, cadevano bagnando le ultime pagine del libro.

Aveva bisogno di distrarsi, di qualcosa che la facesse sorridere, così salì lentamente e a piccoli passi la stretta scalinata in legno scuro - che conduceva fino alla spaziosa ma buia soffitta - per riporre il libro che le aveva tenuto compagnia negli ultimi anni.

Giunta davanti alla libreria appoggiò cautamente lo scritto e, scorrendo con le dita i numerosi volumi riposti sugli scaffali, intravide nel punto più alto un libro che conteneva delle memorie.

Lo prese sfogliandone delicatamente le pagine. Una, però, più spessa delle altre, attirò la sua attenzione; corse di sotto con il libro serrato nella salda presa delle mani ed estrasse da un cassetto un taglierino con cui incise in due metà esatte lo spessore del foglio: al suo interno documenti, un nome mai sentito, fatti sconosciuti. La testa cominciava a girare, la vista ad appannarsi, l'ultima cosa che riuscì a leggere, prima di porre fine a quella tortura era un nome: “Elizabeth Johnson”.



Il colpo di tosse e le parole del ragazzo la fanno ritornare alla realtà: “Are you okay?” Emilia non sa cosa rispondere. Si limita semplicemente ad annuire, accennando un sorriso, e si dirige verso la cucina dove la signora Russell l'attende con scones e una tazza di te fumante alla vaniglia. Sorseggiando la bevanda calda, altri pensieri riempiono la sua mente. Quei documenti parlavano chiaro: era stata adottata.

E' questo il motivo del suo viaggio: la decisione di partire è stata determinata dalla necessità di scoprire qualcosa riguardante sé, le sue origini e i suoi genitori biologici.



Ha deciso di lasciare la sua unica famiglia e le sue certezze, brancolando nel buio e rischiando tutto, per andare in contro a qualcosa di incerto, qualcosa che però desidera con tutta se stessa.

Calata l'oscurità, Emilia si ritira nella sua stanza, immersendosi nella tranquillità di un libro. Un lieve bussare interrompe la sua quiete: è James che, avendo notato i suoi atteggiamenti distaccati, vuole capire cosa la disturba.

- "Something wrong?" - "Can I trust you?"

E' la timida domanda di Emilia, "Yes, you can, if you need me, I'm here."

- "Two months ago, I realized that I was adopted. From that moment I decided that I had to discover something else about myself. I'm here just because three weeks ago I found out that my parents are from Oxford."

- "I'm going to help you" - ribadisce il biondo - "We are going to find some information about you" -

Si sentiva infinitamente grata al ragazzo dagli occhi trasparenti che le stava di fronte, riempiendola di speranza. Si era tolta un grande peso confidando a lui il suo segreto e ora pensava che grazie al suo aiuto tutto sarebbe stato più semplice.



Il giorno dopo Emilia si alza tardi perché durante la notte non è riuscita a prendere sonno; dopo colazione e le lezioni quotidiane di conversazione inglese torna a casa e si chiude nella sua stanza. Pensa a come trovare degli indizi sul suo passato, su tutto quello che può aiutarla a capire chi è . . . chi è realmente **Elizabeth Johnson**.

Un'altra volta però il ticchettio delle leggere nocche di James la interrompono - "Can I come in?" - sono le sue parole. - "Yes" si limita a rispondere timida Emilia.

Una figura alta e slanciata si affaccia sulla soglia della porta, avanza lentamente e si dirige verso di lei. - "Are you ready?". Ha mantenuto la sua promessa, è davvero deciso ad aiutarla. Emilia acconsente e assieme escono di casa per dirigersi all'anagrafe, dove spera di ottenere qualche informazione.

Durante tutto il viaggio Emilia non dice una parola, si limita semplicemente a guardare James con la coda dell'occhio e a seguirlo per le vie di Oxford. Anche lui se ne sta in silenzio.

Una volta arrivati davanti all'edificio, lui le apre la porta e la segue all'interno. Emilia non sarebbe stata in grado di chiedere informazioni sui suoi veri genitori, ragion per cui rimane stupita quando James, come se le avesse letto nel pensiero

Si dirige verso un alto e distinto signore, seduto dietro al bancone, e comincia a parlare con lui.

Lei non capisce tutto ciò che si dicono, ma è certa che il ragazzo è riuscito a scoprire qualcosa di importante, perché continua a girarsi verso di lei e a sorridere. Poi più nessuna parola. Finché James, con passi svelti e marcati, le va incontro - "Have you discovered something interesting?" - al suo - "Yes" - Emilia si sente scoppiare di felicità e lui aggiunge orgoglioso - "That man has given me three families' addresses, whose surname is Johnson."

Nel sentire pronunciare quel cognome, Emilia prova una strana sensazione: si sente come persa nel mezzo di un oceano, mentre va alla deriva, senza aver niente a cui aggrapparsi. Eccetto James, che con le sue parole le riempie il cuore di fiducia e gratitudine.

Quella sera non riuscendo a cenare, Emilia passa a salutare i signori Russel e imbocca la scala che porta alla sua stanza. Una mano però afferra il suo braccio e, voltatasi, si trova faccia a faccia con James che le sussurra - "Is that all right?" - Emilia riesce solo a rispondere, con un filo di voce - "Yes, certainly but . . . I'm so tired, see you tomorrow." - e sale in fretta le scale.

L'indomani sarebbero dovuti andare nella New College Lane, nel centro storico della città di Oxford, per incontrare la prima famiglia Johnson.

Ora però è troppo stanca per parlare, un mixto di pensieri e di emozioni le si affollano nella mente.

Non riesce a togliersi dalla testa il volto del ragazzo, con quel suo sorriso rassicurante e al tempo stesso accattivante, ma per il momento decide che la cosa migliore è lasciarsi alle spalle quella giornata e raccogliere le energie per il giorno successivo.

In realtà la cosa si rivela più semplice del previsto, perché non appena chiude gli occhi si addormenta. E' così stanca che quella notte non sogna nulla.



La mattina giunge rapida ed Emilia fatica ad alzarsi. Le sembra di aver dormito solo poche ore e, quando apre gli occhi, le ci vuole qualche minuto per realizzare dove si trova.

E' ancora sotto le coperte quando sente bussare alla porta della camera.

- "Wake up! It's time to go. We have a lot of things to do" - dice una voce allegra che ormai le suona familiare. Le bastano quelle poche e semplici parole per sentirsi già di buon umore. Indossa i suoi jeans preferiti ed una camicia di seta bianca

che le conferiscono un aspetto adulto e al contempo elegante: in realtà però il suo primo pensiero nel prepararsi è quello di piacere a James. Ci vogliono più di tre quarti d'ora di autobus per giungere in New College Lane. Il cielo è terso e l'aria tiepida preannuncia l'inizio della primavera. La luce del sole alto all'orizzonte illumina i volti di Emilia e James che ora camminano l'uno fianco all'altro, ciascuno immerso nei propri pensieri.

Percorrono a piedi High Street per circa un chilometro e quando giungono all'angolo con Queen's Lane si trovano davanti agli occhi uno spettacolo meraviglioso: il Bridge of Sighs. Emilia alza lo sguardo e dopo un primo sussulto ha un attimo di esitazione: la vista di quel ponte le ricorda l'ultima vacanza trascorsa a Venezia con i suoi genitori adottivi.

Era il Natale scorso e avevano deciso di passarlo insieme visitando la città più bella del mondo dove, in quel periodo dell'anno, la neve si fondeva con le gondole che scorrevano nei canali creando un paesaggio suggestivo e unico. Passando sotto il ponte dei Sospiri sua mamma le aveva detto che dal primo giorno in cui l'aveva vista l'aveva amata come se fosse stata la sua vera figlia, e così l'aveva sempre considerata.

La vista di quel ponte le fa riaffiorare nella mente quelle parole, le sembra di sentirle echeggiare dentro di se e all'improvviso Emilia avverte come una stretta al cuore. Come se si destasse da uno stato di torpore si rende conto che quello che sta facendo significa, in un certo modo, tradire tutto l'amore che suo padre e suo madre le hanno donato, e si vergogna. Si arresta di colpo e rimane a osservare per una manciata di secondi quella grande struttura in pietra che pare sospesa nell'aria.



James distratto le cammina davanti; solo quando si rende conto della sua assenza le corre incontro e, con tono stranamente preoccupato, le domanda: "What's wrong?"

"Nothing! I'm just thinking of my parents....I've already got two parents and I don't really want anything else!"

"What do you mean?" le chiede James.

"Just what I'm saying".

Dopo aver pronunciato quelle parole, Emilia scoppia a piangere e James la consola con un abbraccio.

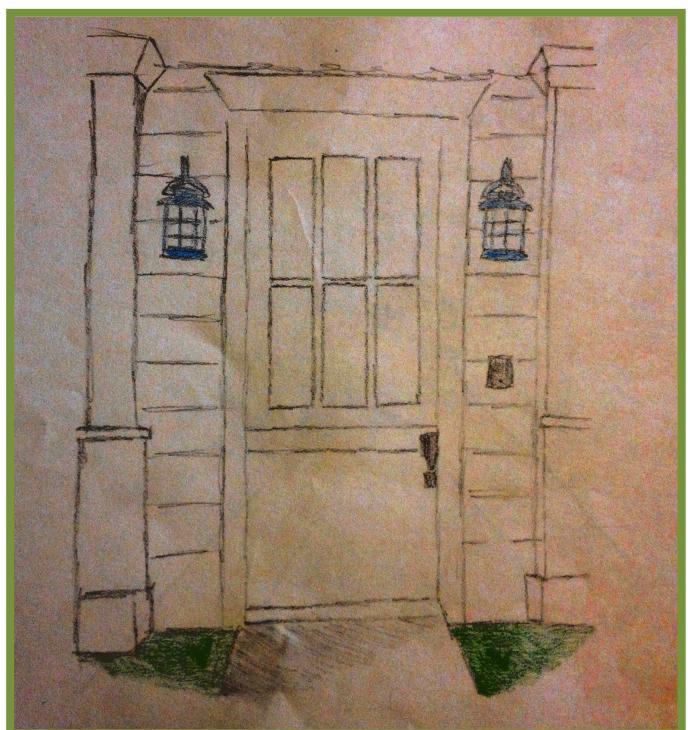
In realtà non sa cosa l'abbia spinta fino a lì.

Voleva conoscere le sue origini ma ad un tratto si

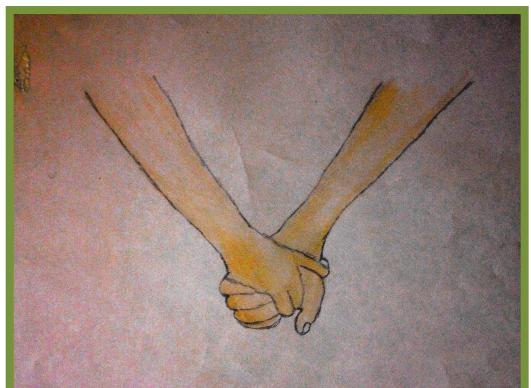
rende conto che la sua vita è già colma di amore e felicità, e che sta inseguendo qualcosa che in fondo non le appartiene. I suoi genitori adottivi non l'hanno mai fatta sentire un'estranea, ma ora lei, cercando i genitori biologici, è come se ammettesse che loro non sono i suoi veri genitori. Questo pensiero le provoca un forte senso di colpa e all'improvviso capisce che non vuole più continuare la sua ricerca.

Di una cosa però è certa: qualunque cosa l'abbia portata ad Oxford, le ha fatto conoscere James, la seconda cosa più bella che le sia capitata al mondo dopo la sua famiglia.

Quella città comincia a piacerle: ora che ha le idee chiare su come vivere la sua vita, nulla le può impedire di essere felice, a partire da quel momento.



"-Welcome- dice l'uomo castano aprendo la porta"

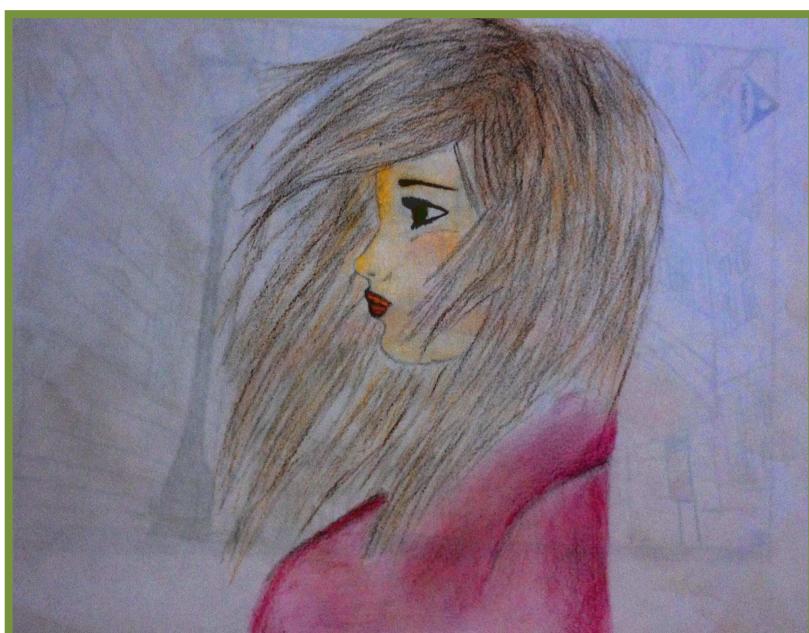


"...Stringe quella mano, e un brivido la avvolge..."

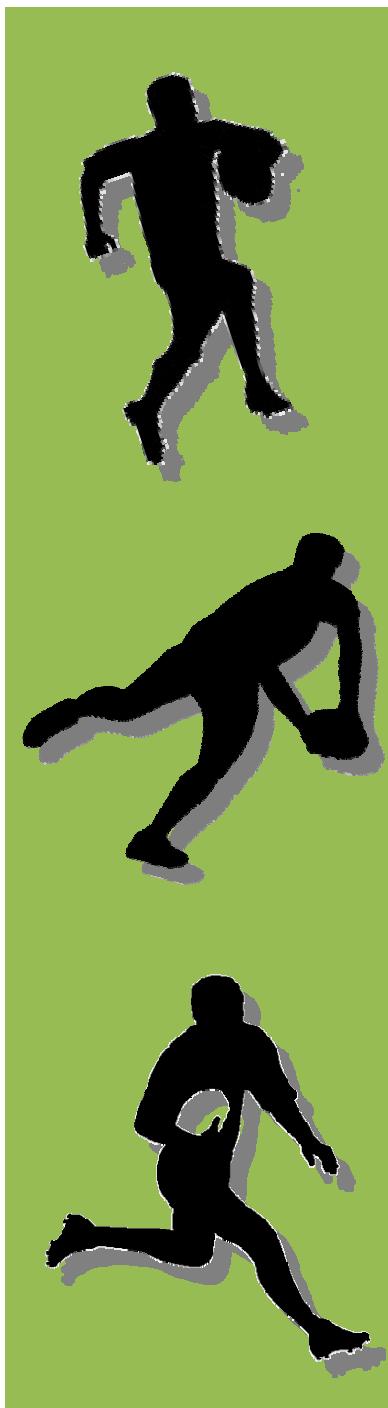


“...Da una delle poltrone si alza un ragazzo coi capelli di un biondo quasi bianco, gli occhi trasparenti. Alto, sottile, elegantissimo nell'abito scuro con la camicia candida e la cravatta. Le sorride, si fa avanti, le tende la mano. -I'm James” dice. “How do you do?...”

“...Percorrono a piedi High Street per circa un chilometro e quando giungono all'angolo con Queen's Lane si trovano davanti agli occhi uno spettacolo meraviglioso: il Bridge of Sighs...”



“...La vista di quel ponte le fa riaffiorare nella mente quelle parole, le sembra di sentirle echeggiare dentro di se e all'improvviso Emilia avverte come una stretta al cuore...”



Let's do some sport!

di Giulia Garbin (2^)

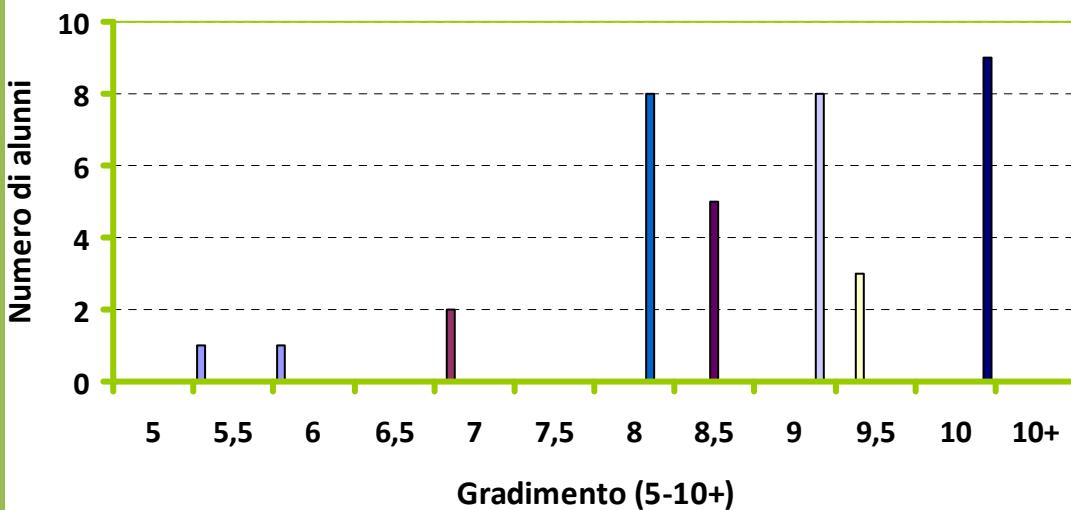
L'Istituto Maddalena di Canossa di Monza ha proposto anche quest'anno un interessante progetto interdisciplinare che sta coinvolgendo le classi Prime e Seconde: lezioni di **flag football** e **rugby** in inglese.

I ragazzi impareranno le regole base del gioco ma dovranno saper interagire con degli istruttori esterni che si esprimeranno esclusivamente in lingua straniera. Oltre alla collaborazione del Prof. **Malvisini**, il corso di flag football è tenuto dal Prof. **Robert Bloomhuf**; Nel corso di rugby invece gli alunni

affrontano i loro primi placcaggi con il Prof. **Massimo Terenzi**.

Le lezioni si tengono nella suggestiva cornice del **Parco della Villa Reale di Monza** e, in caso di maltempo, nella palestra scolastica. Gli esercizi in inglese sono particolarmente divertenti ed entusiasmanti e tutto l'allenamento si concentra poi in una "partitona" finale in cui mettere in pratica ciò che si è imparato.

Abbiamo svolto un sondaggio per meglio illustrare il successo che tale attività sta riscuotendo tra i ragazzi. Ecco i risultati:



INTERVISTA A UNA MAMMA

Cosa pensa del progetto?

Un'ottima iniziativa, innovativa e fuori dagli schemi scolastici

Può essere una esperienza educativa?

Certamente.

Secondo Lei ai ragazzi può interessare questa proposta?

Sì, perché i ragazzi imparano con la pratica una lingua che risulterebbe noiosa ai loro occhi solo se studiata con i standard scolastici.

Il fatto che i ragazzi si allenino alla Villa Reale, quale vantaggi o svantaggi può apportare?

Svantaggi nessuno, sono fortunati a far lezione all'aria aperta, in un luogo storicamente importante e

così architettonicamente bello e curato.

Il fatto di far lezione in inglese è vantaggioso?

Secondo me è una cosa molto importante, in quanto amplia gli orizzonti linguistici dei nostri ragazzi.

Sarebbe positivo fare questa esperienza con un altro sport?

Certamente. Sarebbe bello applicare questo metodo di insegnamento anche ad altri sport e l'idea di accumunare materie diverse può essere utile anche in altre discipline.

Oltre all' inglese sarebbe utile applicare questo metodo di studio anche allo spagnolo?

Sì, certamente.

La Camera Oscura

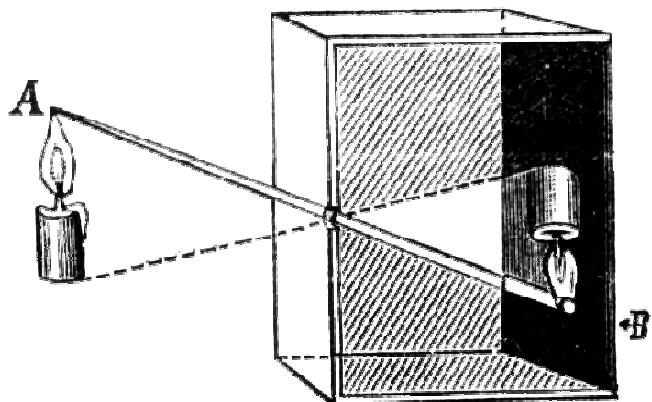
Continuità con le classi quinte – Scuola Primaria

di Filippo Cimino, Thomas Colicchia,
Andrea Gandini, Pietro Pelizzari e Luca Rutigliani (1[^])

Giovedì 29 ottobre e il 5 novembre, nell'aula di Arte, noi ragazzi di 1[^] media abbiamo costruito, insieme alle classi 5A e 5B della Scuola Primaria, una camera oscura.

Quando sono arrivati i bambini di 5[^] ci siamo divisi a coppie; successivamente la Prof.ssa Gatto ha spiegato e illustrato, con una presentazione, il lavoro che avremmo dovuto svolgere.

Abbiamo così imparato che nel passato la **camera oscura** veniva principalmente usata per vedere alcune immagini rivolte al contrario. Per tanto può essere definita **l'antenata** della **macchina fotografica**.



Molti matematici dell'antichità cercarono di descriverla, ma il primo che ne diede una corretta e completa descrizione fu il matematico arabo **Alhazen**.

Un altro, il nostro preferito, fu **Keplero** che inventò la **camera oscura portatile**, utilizzata soprattutto per rilievi topografici e militari.

Dopo la spiegazione siamo passati alla realizzazione di questo strumento, molto semplice da costruire.

Il materiale che abbiamo utilizzato era costituito da:

- **scatola da scarpe**,
- **tempera nera**,
- **pennello**,
- **piatto**,
- **bicchiere**,
- **righello**
- **taglierino**
- **foglio di carta da lucido**,
- **scotch di carta**

Come prima operazione abbiamo dipinto l'interno della scatola, compreso il coperchio, di nero. Una volta asciugata, la scatola è stata interamente sigillata con lo scotch.

La Prof.ssa è poi passata e con un punteruolo ha praticato su una facciata un foro che noi abbiamo allargato con la matita, stando attenti che non superasse la dimensione di **0,2/0,6 mm**.

Sulla facciata opposta al foro, con un taglierino abbiamo ritagliato un rettangolo, per poi incollare la carta da lucido.

Abbiamo poi oscurato completamente la stanza ed acceso una candela che, guardata con la camera da noi realizzata, appariva sulla carta da lucido con la fiammella **rivolta al contrario**.

L'esperimento è continuato alzando una tapparella della classe ed utilizzando la camera oscura per osservare uno di noi in piedi su una sedia, posto davanti alla finestra.

Puntando verso di lui i foro delle nostre camere oscure, con grande sorpresa, anche lui, sulla carta da lucido, risultava al contrario!

Tutti noi ragazzi siamo rimasti molto contenti dell'esperimento che è ben riuscito e che non dimenticheremo.

"Per veder que le cose in oscuro in una camera [...] e con i suoi colori, è bisogno che prima chiudate le finestre della camera, e seria anchor meglio, se si otturassero tutte le fissure, che non entrasse alcun lume dentro [...] buserai una finestra, farai il buco della grossezza d'un dito per lungo [...] vi porrà lenzuola bianche, o panni biancheggianti, overo una carta, così tutte le cose che di fuori sono illuminate dal sole, le vedrai dentro, vedrai che coloro che passeggianno per le strade, rivolti con la testa in giù"
(da **Magiae Naturalis** di Giovan Battista Della Porta)



...le nostre impressioni...

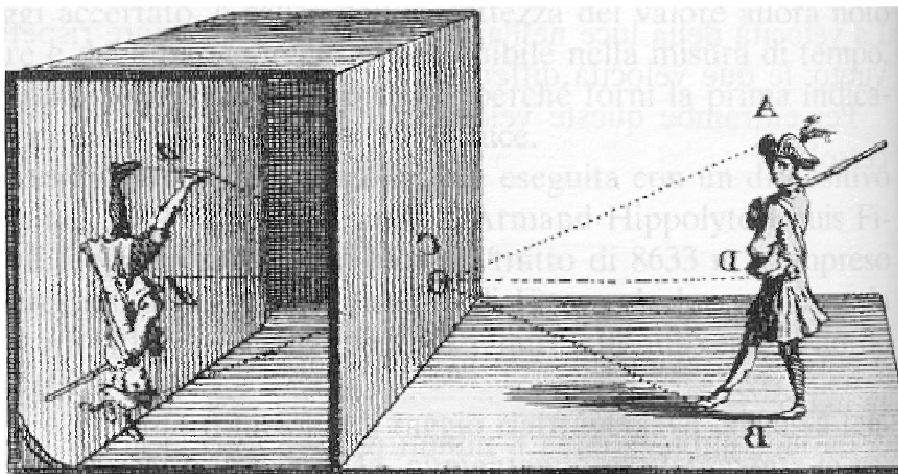
Questo esperimento ha funzionato e io sono felice di aver imparato cose nuove

Michaelle Ortuso (1^)

Sono stati due giorni davvero belli ed è stato molto divertente riprodurre la camera oscura.

La parte preferita del lavoro per me è stata quando abbiamo colorato di nero l'interno della scatola.

Lorenzo Cadoni (1^)



In antichità la camera oscura era usata per disegnare o ricalcare dei paesaggi [...] Dopo un'accurata preparazione, abbiamo messo in pratica la nostra camera oscura: abbiamo abbassato le tapparelle [...], abbiamo acceso la candela e, uno alla volta, passando la propria scatola davanti alla fiamma e guardando dalla parte della carta da lucido, abbiamo incredibilmente visto la candela al contrario.

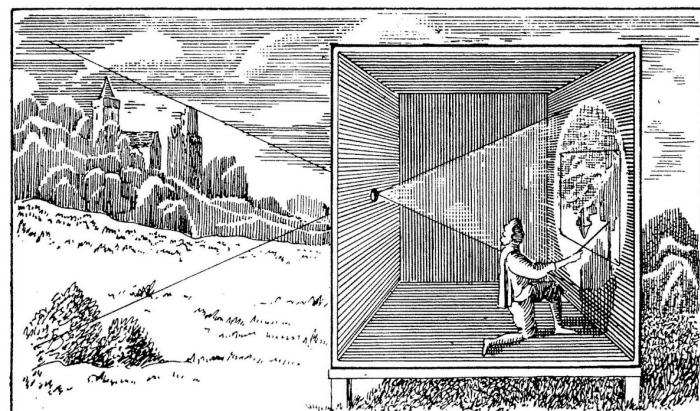
E' stato fantastico...un'esperienza molto bella.

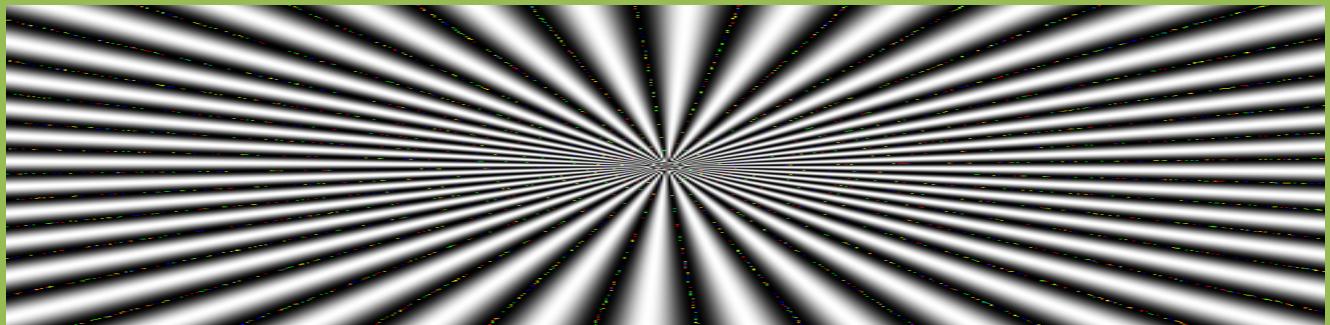
Margherita Curello (1^)

Abbiamo concluso facendo un altro esperimento: abbiamo alzato una tapparella facendo filtrare un po' di luce e, con l'aiuto di un ragazzo che agitava le braccia dall'alto verso il basso, abbiamo notato che i suoi movimenti erano visibili al contrario, come nel caso della candela.

Esperimento riuscito!

Giacomo Regazzoni (1^)





Optical Art

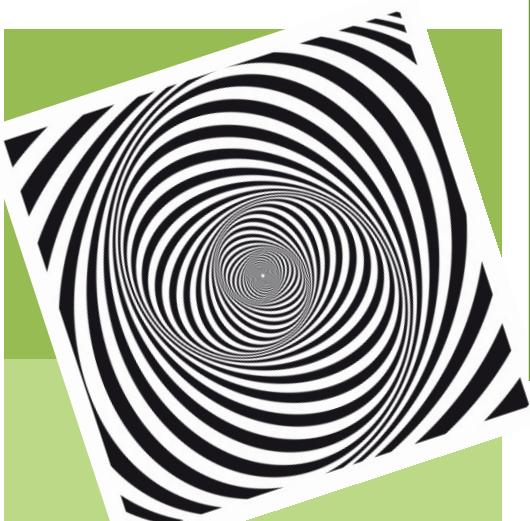
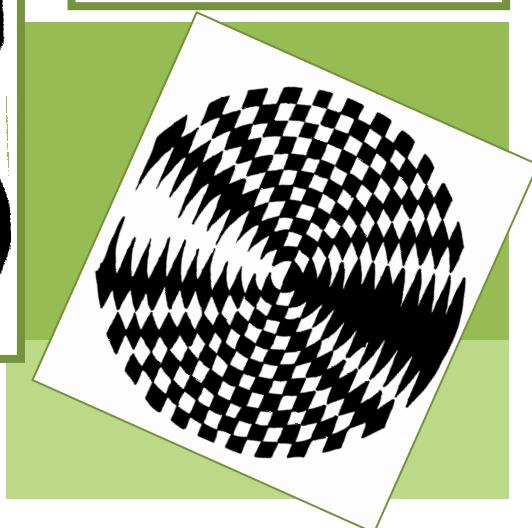
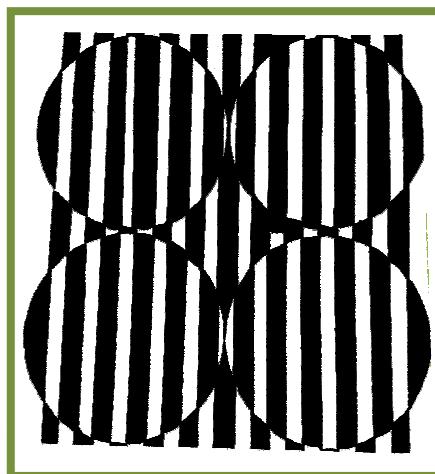
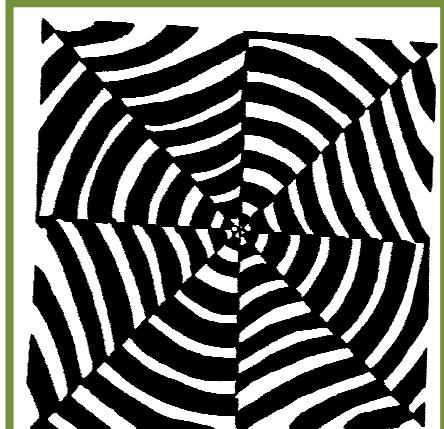
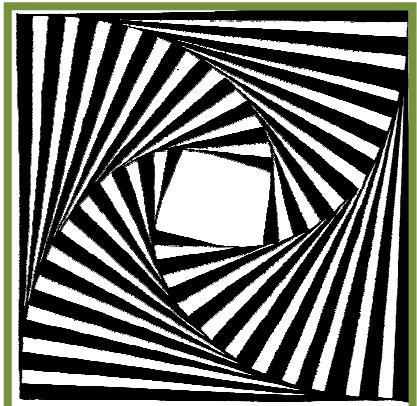
di Elisabetta Galbusera (2^)

L'**optical art**, nota anche come **op art**, è un movimento artistico astratto nato intorno agli **anni sessanta** e sviluppatisi poi negli anni **settanta** del Novecento.

Con queste opere, si vogliono provocare principalmente le **illusioni ottiche**, attraverso **linee** collocate in **griglie modulari** e **strutturali diverse**, tipicamente di movimento. Inizialmente i colori utilizzati sono solo il bianco e il nero, poi anche i colori, sempre con lo scopo di offrire allo spettatore **opere in due dimensioni che danno l'impressione di immagini lampeggianti**, oppure che si gonfino o si **deformino**.

In tal modo, esse stimolano il **coinvolgimento dell'osservatore**.

I primi esperimenti cinetici furono realizzati dagli artisti **Richard Anuszkiewicz, Bridget Riley, Julio Le Parc** e **Victor Vasarely**, nelle cui composizioni l'effetto ottico è fortissimo.





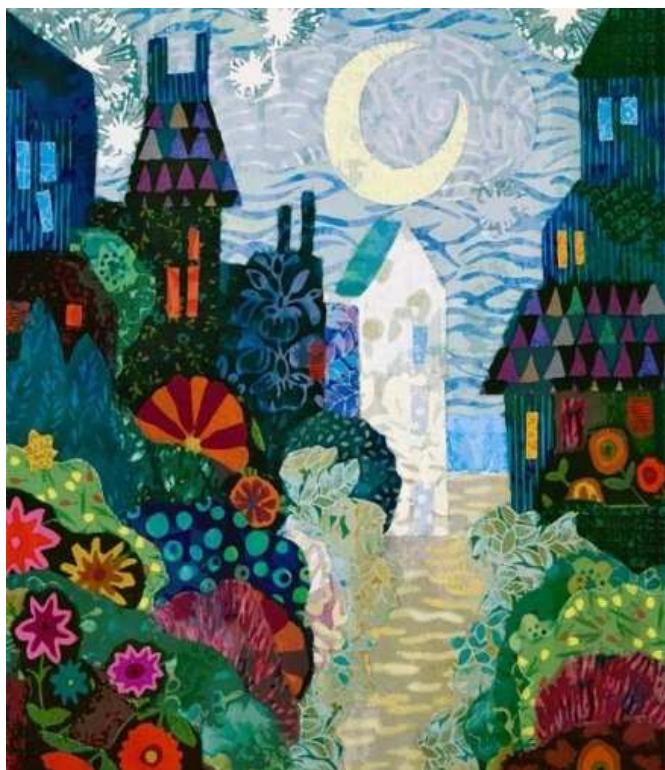
Collage

di **Carlotta Boifava** (3^)

Il collage, derivato dal francese “**incollare**”, indica la tecnica utilizzata per la realizzazione di opere d’arte basate sull’accostamento di diversi materiali od oggetti.

Per questo motivo la tecnica del collage è definita con l’aggettivo “**polimaterico**”, perché basata sull’impiego di materiali diversi disposti in modo da assumere un particolare significato. Accostato a tecniche come il **carboncino** o la pittura ad olio, il collage prende il nome di “**assemblage**” quando non presenta due dimensioni ma è **tridimensionale**.

Il supporto da cui si parte per creare un collage può essere di vario tipo ma, generalmente, è costituito da un **materiale rigido** come cartone, legno o tela.



Il collage ha origini antichissime: alcune fonti riportano la sua esistenza intorno al 200 d.C. nei

territori della Cina con l’**invenzione della carta**. Quando si diffuse nell’Europa medievale, durante il XIII secolo, foglie d’oro iniziarono ad essere applicate alle **cattedrali gotiche** mentre pietre preziose ed altri materiali vennero aggiunti a icone, stemmi e altre immagini sacre. Tuttavia, nonostante le prime espressioni di tale tecnica, alcuni critici d’arte sostengono che il collage non sia emerso fino al 1900, insieme alle prime fasi del **cubismo**.



Tra i pittori più importanti di questo movimento artistico ricordiamo **Picasso** e **Braque** che associarono il termine collage alla realizzazione di opere all'avanguardia, e lo utilizzarono sin dal 1912. Oltre alla carta, questi artisti si avvalsero di **pacchetti di sigarette**, scatole di **fiammiferi** e **carte da gioco**.

Successivamente si svilupparono anche altre tecniche: l’inglese **John Heartfield**, nel 1924, inventò il **fotomontaggio** che utilizzò come arma propagandistica contro il Nazismo di Hitler.



Negli anni seguenti si diffuse la **Cubomania**, creata a partire da un'immagine tagliata in quadrati, assemblati poi in modo casuale; e il **collage di tele**, che consiste in genere nell'incollare tele dipinte separatamente alla superficie della tela principale, andando così a creare un'opera totale.



Infine, a partire dagli anni '50, l'artista italiano **Mimmo Rotella** sperimentò una tecnica apparentemente opposta al collage, denominata **"décollage"** e realizzata mediante strappi su poster e materiali pubblicitari.

I gatti di Laurel Burch

Fervente artista, **Laurel Burch** dedicò gran parte della sua carriera alla realizzazione di illustrazioni, tele e manufatti che mischiavano sapientemente materiali (metalli, carta, tessuti, porcellane, smalti e legno) e stili figurativi differenti. Fondata la **Laurel Burch Artwork** nel Febbraio del 1960, l'artista americana focalizzò la sua produzione su larga scala, trasformando le sue opere in **cult di stile**, capaci di creare tendenze e di diventare veri e propri accessori di design.

Tra le sue rappresentazioni più iconiche, quelle dei gatti che i ragazzi Terza hanno omaggiato con la tecnica del **collage**.



Prendi l'arte e NON metterla da parte

Artisti e pittori del passato sembrano entità intoccabili e inarrivabili; così perfetti nelle loro opere, così enigmatici nelle loro simbologie. Tuttavia, l'arte riesce a raggiungere le profondità più significative della sua essenza laddove tocca il cuore di chi l'ammira e, magari, suscita in lui il desiderio di osservare il proprio mondo con occhi nuovi.

*Questo quello che i ragazzi di Terza hanno provato a realizzare: a partire dalla celeberrima **“Camera di Vincent ad Arles”** (1888) di **Vincent Van Gogh**, provare a dare una propria e innovativa rivisitazione del soggetto raffigurato, filtrandolo attraverso le maglie dell'esperienza personale.*

Moderna Van Gogh con anni in meno e orecchie in più.

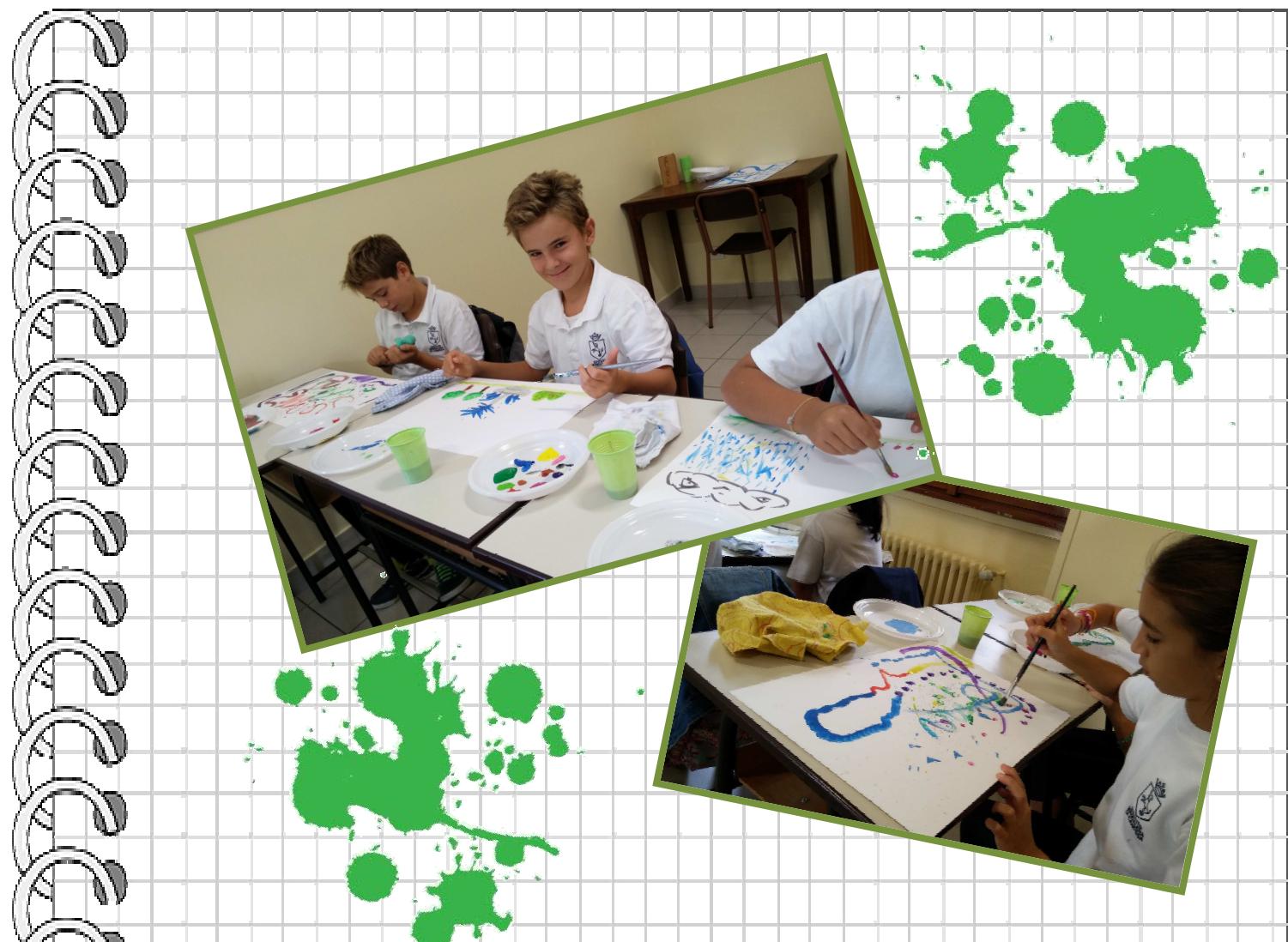


Accoglienza Classe Prima

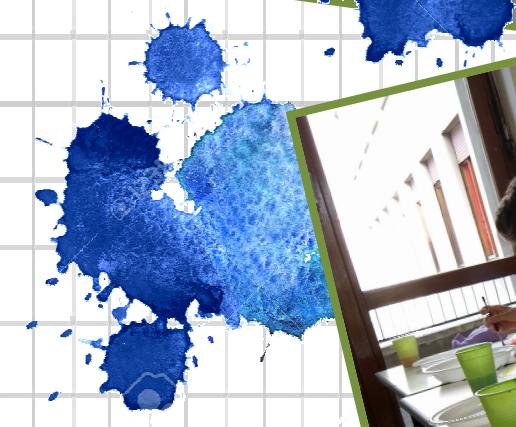
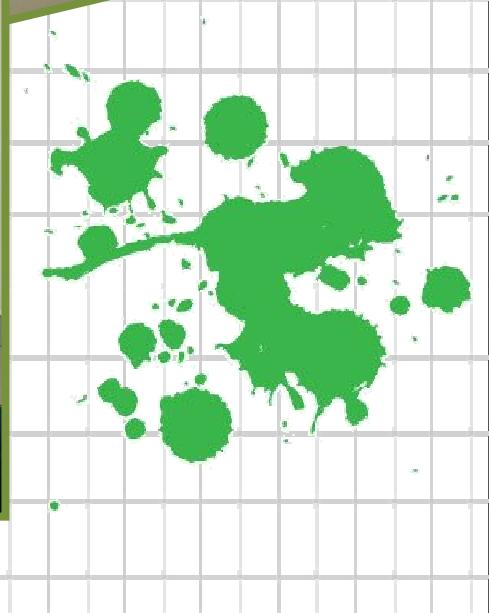
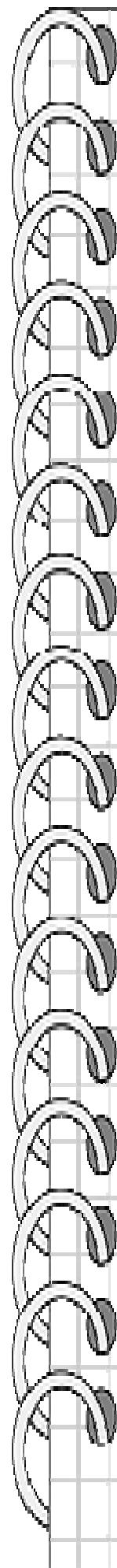
Il passaggio dalla Scuola Primaria a quella di Secondaria di Primo Grado è sempre un momento fondamentale nel percorso educativo e di crescita di ogni ragazzo.

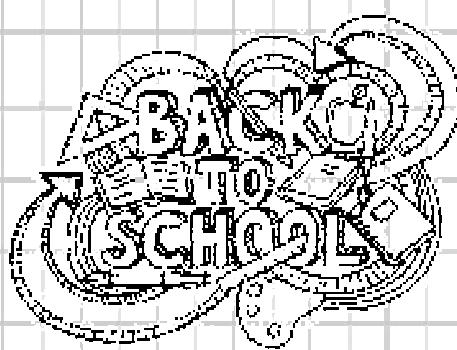
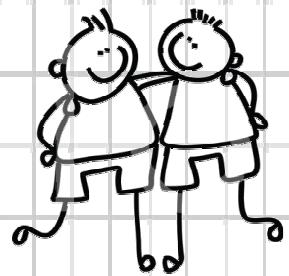
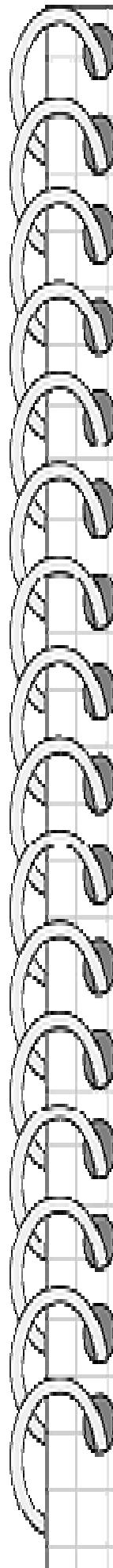
Per questo motivo crediamo che offrire ai nuovi alunni un'occasione per conoscersi meglio e familiarizzare coi compagni e professori sia essenziale nella costruzione di un gruppo classe solido e unitario.

Accogliere per crescere insieme



Musica & Colori





Giochi insieme

